

Sensi inversi

a cura di Monia B. Balsamello



Erba Sacra
Edizioni

I poeti lavorano di notte

I poeti lavorano di notte
quando il tempo non urge su di loro,
quando tace il rumore della folla
e termina il linciaggio delle ore.

I poeti lavorano nel buio
come falchi notturni od usignoli
dal dolcissimo canto
e temono di offendere Iddio.

Ma i poeti nel loro silenzio
fanno ben più rumore
di una dorata cupola di stelle

(Alda Merini)

Siamo una fusione verticale
di voci, gesti, silenzi
e paure sonore.

Acqua
che si frange a svaporare
e sale dove può,
fine
che richiama inizi nuovi,
perché la vita è una danza che vibra
dove parola muore.

Siamo acqua
che torna al cielo
e per amore
poi
ricade.

Viaggio poetico, nel quale compagni di strada s'incontrano ed intrecciano versi, come passi d'anime che provano a scalfire le vie del quotidiano. Questo accadrà nelle prossime pagine. Ed è mia premura, nonché piacere, dare loro il via, a modo mio. Che poi è anche l'unico modo che mi riesce.

Un'antologia non è un mescolarsi caotico di sensazioni, geografie e momenti. Non è il vociare scomposto di una folla, in cui ciascuno urla al cielo e contro gli altri le proprie visioni. Un'antologia è un'occasione. Di confronto, apertura e sguardi altrove. Di cassetti aperti agli altri, di parole che potrebbero colpire qualcuno che ancora non avevano potuto raggiungere. Soprattutto, è un modo per riconfermare una verità: la poesia ha mille e più possibili voci che scelgono di vestirsi come meglio credono o sanno fare. A volte decidono di procedere vicine, per farsi catturare ogni tanto dagli occhi di un lettore. Volare insieme crea infatti una confusione di bellezza impossibile altrimenti. E magari questo può accadere proprio attraverso le pagine di un'antologia come questa.

Perché? Non per avere in mano un volume rilegato, con sopra apposto il logo di un editore e col tuo nome scritto nell'indice. Non per mostrare un giorno quel libro ai tuoi nipoti o per poter invitare i tuoi amici a sentirti leggere durante un reading. Non perché devi pubblicare ad ogni costo, come biglietto da visita per la tua Arte. Vanaglorie e supponenze non dovrebbero mai essere le uniche spinte di un artista. Il successo è una formula relativa, ricetta mai uguale a se stessa, un forse che non diventa sempre certezza: ipotesi e non scopo finale. Non si crea per avere successo, ma per soddisfare un'esigenza, che somiglia molto alla realizzazione di se stessi. Tra il silenzio e la fama, però, c'è la possibilità. E questo progetto ne è un esempio.

Perché nasce?

Perché chi crea (quando lo fa colto da un vero e proprio demone-bisogno inevitabile, perdendosi, logorandosi, completamente divorato dalla passione), cerca l'incanto dato dal contatto, il *duende* che affascina e trascina con sé altre anime. Cerca affinità o scontro, abbraccio o spinta contraria. Anche quando non lo ammette. Ed in fondo, che lo ammetta non conta né cambia le cose.

Tuffarsi nelle prossime pagine con lo spirito di chi non chiede ma sa accogliere, di chi non cerca ma improvvisamente sa farsi trovare, implica riuscire ad abbandonare molti dei preconcetti che impediscono, di solito, l'immersione vera nella Poesia. E così sentire che essa è una serie infinita di possibilità, chiave che apre tutte le porte per permetterci di scegliere poi quella in cui vogliamo entrare. Perché da sempre ciò che ricordiamo e sappiamo ripetere meglio è la semplice magia di una rima o la potenza di unico verso. E quello che cerchiamo non è mai, davvero, una risposta, ma una comunione del sentire, un prendersi per mano improvviso tra Lettore e Poeta, in cui si accenda **quel** lampo di riconoscimento che ci fa sentire affini.

E' per questo che lascio infine qui il mio augurio per ciascuno dei ventisette poeti che abiteranno coi loro testi le prossime pagine... e per tutti coloro che vorranno leggerli.

Basta iniziare. E ricordare che la difficoltà del viaggio consiste nel partire. Hai la tua Arte in tasca e la voglia di condivisione. Di ciò non vergognarti mai. Non accadrà nulla di irrimediabile ed il tuo viaggio avrà sempre un senso e mète da toccare. Potrai destare attenzione negli altri ed anche in questo risiede la bellezza: àrmati di sorrisi verso chi ti guarderà, che sia curioso o solo beffardo, che non creda in te o invece ti adori alla follia.

Sentiti al centro della tua magia, armonico e reale, vibrante d'emozione e mai geniale. Sempre incompleto. Non aspettarti denaro ed applausi: spera piuttosto nell'accoglienza di chi hai di fronte, nel suo saperti sentire.

Dispensa il tuo Grazie, sempre, senza imbarazzo o pregiudizio e non farti troppo abitare dal disprezzo.

Adesso sali sul Palco. Guardati attorno e trova il tuo respiro. Vivilo ed assumine il ritmo, credi all'aria che ti sta animando e a ciò che vedi. La tua scena è questa. E loro, lì davanti, pochi o molti, disattenti o avidi di te, sono il tuo scambio, i compagni del tuo viaggio. Amali anche per ciò che non ti sapranno dare.

Resta sempre positivo anche quando non ti sei piaciuto e tenta ancora, almeno finché ciò ti darà gioia, finché ti sentirai vitale e puro.

Potrai sempre cambiare il tuo Rituale, reinventarti o permanere. Perché hai il diritto di migliorarti e il dovere di non tradirti.

E ci saranno volte in cui tutti gli elementi andranno al loro posto e si mescoleranno così come dovevano. Allora sentirai d'aver cambiato te stesso e qualcosa in chi ti circonda e ascolta. Ma anche quando ciò non accadrà, resta amante fedele della tua Arte, con sincerità e senza autocompiacimento. Dimentica se puoi ogni provocazione: non servirebbe a crescere. Ma ricorda ogni opinione: servirà ad affinarti.

Sii sempre capace di considerare il tuo creare un punto di partenza, in cui nulla è completo o giusto, ma solo iniziato e possibile.

Alla fine d'ogni viaggio credi al prossimo che verrà, ma non aspettarlo: comincialo tu.

Per un posto che non ti vuole, tu cercane uno nuovo. Non sarà una sconfitta, solo un viaggio tentato tra molti. Puoi scoprirti, così, altro da ciò che pensavi d'essere. E sarà stata lo stesso una vittoria.

Monia Baldacci Balsamello

Cascata di suoni

Cullo un dolore
chiuso in un'onda,
nascosto in una nuvola,
nel mio annuire assonnato al mondo,
al silenzioso frastuono,
per una tua parola sospesa
che diventò condanna.

Cascata di suoni su me
ancora incosciente,
mai presente
mai presente
mi strappo e mi scuoto
per un attimo
ed il dolore mi riavvolge
calmo, lentamente,
come una coperta
di sogni tessuta.

Massimo Acciai

Non è sempre bello un cielo limpido

Non è sempre bello un cielo limpido
quando il sole d'estate è nemico;
una nube alta e spessa porta allegria,
un tuono improvviso causa gioia.

Guarda che strana nube gonfia e grigia
sembra un enorme cervello che scorre
inquieto ed elettrico nell'atmosfera,
la gassosa essenza della vita sulla terra.

Ora il vento soffia forte e spazza il cuore
pesante per l'arsura e senza fiato;
l'attimo perfetto, l'effimero istante
prima della goccia che lo uccide.

Massimo Acciai

Sopra

Indaco blu ceruleo petrolio
stelle lune soli nembi cumuli.
sui nostri veloci cieli lontani.

Allegra Alacevich

Anima-Contenitore

Piena e ora vuota.
Repentina cambia
stato, la mia anima.
La conosco e vivo;
a volte dal di fuori.
Tuttavia la patisco.

Allegra Alacevich

Frutto selvatico

Frutto selvatico si schiude
al calore di un'onda
che sferza.
Linfa vitale penetra
e rigenera deliziosa polpa
che avidamente gusto
adagiato sull'umida terra
conquistata con forza
d'amore.

Sebastiano Arena